



Il CIPUR in difesa degli associati

di Francesco Sorrentino

La ripresa autunnale sta vedendo la nostra associazione impegnata in un gran fervore di iniziative. Numerosi i convegni promossi dal CIPUR in varie città di cui si danno ampi resoconti nelle pagine di questo giornale. Riunioni intersindacali, incontri con uomini politici, con il presidente del comitato dei saggi si sono susseguiti come non mai, vedendoci protagonisti, ma la sensazione che ne ricava la periferia, interessata a risultati concreti, è di scetticismo e scoramento. In realtà l'impegno profuso dai dirigenti del CIPUR non è pari ai risultati conseguiti. Ma a tal riguardo vi è una grande attenuante. Fin'ora è mancato completamente l'interlocutore politico. Solo con la discussione della finanziaria la Moratti ha avuto un sussulto, ricordandosi che è anche ministro dell'Università e della ricerca. Ci auguriamo che questo sussulto si trasformi in interesse vero, e, solo allora, potremo verificare se la gran mole di lavoro svolta porterà a risultati concreti.

Gran parte delle energie della nuova gestione è stata rivolta a dare una nuova immagine e a creare, prima, e a rafforzare, poi, l'aggregazione con le altre sigle sindacali universitarie e confederali.

Il primo obiettivo, anche se forse non recepito compiutamente da tutti i nostri iscritti, mi sembra sia stato centrato ed il lavoro è stato coronato da successo, tanto che siamo diventati interlocutori credibili ed affidabili. Abbiamo indicato una nuova prospettiva, abbiamo promosso un programma e di ciò va dato grande merito ad Alberto Inconorato, che ha curato la stesura dei primi due "Quaderni" pubblicati su Università Oggi, che testimoniano una capacità di guardare al di là del contingente per proporre un modello nuovo di Università. Abbiamo l'impressione che questi due quaderni siano stati recepiti dagli addetti ai lavori ministeriali e da alcuni parlamentari responsabili che vogliono quanto meno conoscere prima di deliberare. E però anche vero che tanti altri li abbiamo ignorati.

Il secondo obiettivo, l'unità sindacale, prosegue tra ritardi e spesso incomprensioni, ma tuttavia avanza. La necessità di raggiungere una aggregazione, comporta di certo un appannamento delle nostre storiche rivendicazioni, che può essere interpretato come un abbandono delle stesse o come mancanza di grinta nel difenderle.

Ma il nostro problema non è la grinta, che non ci manca, ma dovremo con chiarezza e cocciutaggine continuare a proporre il nostro modello di Università. Perciò è necessario rilanciare sempre la nostra linea di soluzione globale dei problemi di tutti i docenti, senza stabilire, di fronte alle pressioni di tanti interessi particolari, legami precostituiti che ci farebbero perdere di vista i nostri obiettivi. Il nostro sindacato dovrà continuare ad adoperarsi affinché i professori di seconda fascia, che ne siano meritevoli, vedano appagate le loro aspettative e non vengano beffati con leggi che, come giustamente scriveva Mangione nell'ultimo numero di Università Oggi, promuovono tutti tranne gli associati.

Il motivo dominante, il tema centrale della nostra azione politica dovranno continuare ad essere il sostegno e la difesa dei diritti dei professori associati, anche se, anzi a maggior ragione, tanti dei nostri iscritti e dirigenti sono transitati nel ruolo degli ordinari.

I Rettori si dimettono



Il 10 dicembre i rettori, all'unanimità, hanno rassegnato le dimissioni per protesta contro i tagli dei fondi per l'Università previsti dalla finanziaria.

Il Ministro Tremonti ha rassicurato la CRUI che in Senato si sarebbero trovati finanziamenti aggiuntivi per l'Università.

Reazioni e commenti a pag. 3

COMUNICATO CIPUR

Apprendo la notizia delle dimissioni dei Rettori delle Università italiane, per protesta contro i tagli ai bilanci dei nostri Atenei. Tale fatto, inaudito nella storia dell'Università Italiana, è indice di una situazione ormai gravissima ed insostenibile. Ai nostri Rettori va il riconoscente appoggio del CIPUR in questo atto. In tal senso ho inviato al Pre-

sidente della CRUI, Magnifico Rettore Piero Tosi, questo telegramma: Al Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane - Magnifico Rettore Piero Tosi Magnifico Rettore La prego di esprimere all'assemblea della CRUI la massima solidarietà del CIPUR alla iniziativa Sua e dei colleghi Rettori. Il CIPUR Vi ringrazia e Vi

appoggerà in ogni possibile modo.

Cordiali saluti
Paolo Manzini - Presidente Nazionale CIPUR

A nome di tutti i Collegi del CIPUR e, sono sicuro, della totalità dei Collegi e degli studenti delle Università italiane, La esorto ad adoperarsi al massimo delle Sue forze per sanare alla radice l'imminente collasso economico dell'intero settore Università e Ricerca.

RingraziandoLa in anticipo per quanto vorrà fare, Le in-

vio i miei più cordiali saluti.

Paolo Manzini
Presidente Nazionale CIPUR
Perugia, 10 dicembre 2002

Il comunicato è stato inviato via fax a: Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, Ministri, Sottosegretari MIUR, Settime Commissioni Camera e Senato, Capigruppo Camera e Senato, Segretari dei partiti, Presidenza CNR, CUN, CNVSU, CNSU, All'Ansa ed alle principali testate giornalistiche.

Tribuna sui concorsi universitari

Concorsi e fuga di cervelli

di Quirino Paris

Me ne sono andato trentatré anni fa all'University of California perché non trovavo un modo non servile per inserirmi nell'università italiana. Da allora le cose non sono mi-

gliorate. Vorrei dunque pregarla di pubblicare la lettera allegata come contributo alla denuncia dei ricatti di cui sono oggetto i 342 economisti agrari in Italia. Non rimanga che l'arma della memoria

continua a pag. 5

Difficile ricusare

di Leonardo Bisi

Con il meccanismo delle valutazioni comparative è stata introdotta la norma delle ricusazioni. Come è stato sbandierato da coloro che hanno proposto e quindi introdotto tale norma,

continua a pag. 5



IMPORTANTE CONVEGNO PROMOSSO DA UNIMED SUI PROBLEMI CHE RIGUARDANO LA MEDICINA UNIVERSITARIA

Le nuove proposte dei Ministri Sirchia e Moratti (non accettate), i protocolli d'intesa approvati nella gran parte delle sedi universitarie, gli atti aziendali in corso di attuazione, la cronica carenza di finanze per il settore universitario e anche sanitario, l'imminente presentazione dello schema di riforma dello stato giuridico della docenza universitaria, l'interpretazione non univoca da parte delle Regioni e Aziende delle norme che regolano la nostra attività, la legge Bindi tuttora immutata sia nella irreversibilità della scelta del rapporto esclusivo di lavoro (che sembra venga modificata con questa finanziaria!!) sia nella amputazione dell'assistenza ai docenti delle Facoltà di medicina di 67-68 anni, rappresentano i vari aspetti che caratterizzano in questo momento la medicina universitaria.

Le due sigle (CIPUR e CNU) che rappresentano, almeno per il momento, UNIMED hanno promosso il Convegno per analizzare questi aspetti e per poter essere propositivi in questa fase di sostanziali riforme.

Servizio a pag. 9

UNIMED
(CIPUR-CNU - Docenti Universitari di Medicina)

LA MEDICINA UNIVERSITARIA
LUCI E OMBRE DELLE VECCHIE E NUOVE INIZIATIVE LEGISLATIVE

R O M A
5 dicembre 2002 ore 10,30
AULA MAGNA di CLINICA OCULISTICA POLICINICO UMBERTO I

PROGRAMMA

Ore 10,30	Apertura del Convegno: C. Balocco, G. Cardini, P. Manzini
Ore 10,45	Introduzione: E. Indreri
Ore 11,00	Relatori: P. Tosi (Presidente CRUI), L. Frati (Pres. Collegio Presidi Medicina), M. Dipace (Capo Gabinetto Ministro Moratti)
Ore 12,15	Quesiti e Discussione
Ore 12,45	Tavola Rotonda Aperta su "I PROTOCOLLI D'INTESA" Moderatore: C. Crisi

Con la partecipazione di:
P. Avitto (Roma I), N. Basso (Roma I), G. De Ferrari (Genova), R. Laiso (Roma Tor Vergata), U.M. Marinari (Genova), M. Taurino (Roma I), i Delegati di sede per medicina CIPUR e CNU, i Delegati di Medicina di altre sigle ed i Collegi presenti.

È PREVISTA UNA BREVE INTERRUZIONE PER UNA COLAZIONE DI LAVORO

Contro i tagli all'Università

Le plateali dimissioni dei rettori

Un atto opportuno, ma tardivo. Quante altre volte i rettori si sarebbero dovuti dimettere? Necessario scorporare l'Università dal pachidermico Ministero dell'Istruzione

I rettori si sono dimessi. Ma le dimissioni sono subite rievitate perché Tremonti ha garantito che nella finanziaria saranno previsti finanziamenti adeguati per l'Università.

La ricerca scientifica è stata sempre la cenerentola nei programmi di tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi decenni, anche se a parole, essa è stata indicata come scelta prioritaria e strategica. Ma, al momento di passare ai fatti, i finanziamenti stanziati sono stati sempre inadeguati. Nei riguardi della ricerca sarebbero necessari una attenta opera di razionalizzazione ed un impegno economico adeguati all'importanza che lo sviluppo scientifico ha per il nostro Paese in preoccupante ritardo rispetto agli altri con cui dovrà competere. Non si può quindi non condividere l'atteggiamento assunto dai Rettori, che hanno dato le dimissioni, di fronte ad una legge finanziaria che penalizza ancora una volta la ricerca e l'Università. Ma, come detto, questa non è una novità. Sorprende, perciò, non tanto la sacrosanta decisione dei Rettori, ma piuttosto il ritardo, di anni, con cui tale posizione è stata presa. Con i precedenti governi vi era stato un atteggiamento più morbido: si erano avanzate, infatti, critiche e riserve contenute nei toni, ma mai si erano minacciate dimissioni o fatto giravolte. Analoghe prese di posizione non furono prese quando i professori furono scippati di diritti ottenuti con sentenze di tanti tribunali. Anzi pare che in quell'occasione fosse stata proprio la CRUI a suggerire all'allora ministro Berlinguer di promulgare una legge interpretativa che scippava i professori universitari. La CRUI non ha mosso dito di fronte alla mostruosa legge del 3+2. Anzi di fronte all'invito della Moratti di rinviare l'arrivo della riforma, hanno fatto a gara nel proporre nuovi e fantasiosi corsi di laurea, ovviamente senza preoccuparsi della relativa copertura finanziaria. Ed oggi in molti Atenei si piange perché per i nuovi corsi, moltissimi inutili, mancano le aule e i professori. Fortunatamente per alcuni di essi sono mancati anche agli studenti. È giusto che il CIPUR in questa occasione abbia manifestato solidarietà ai Rettori, ma non dimentichiamo gli atteggiamenti ambigui che la CRUI ha molto spesso assunto. Mi sorge quindi, legittimo, il sospetto che la CRUI abbia usato un doppiopessimo nei riguardi dei governi dell'Ulivo e di quelli della Casa delle Libertà. È solo un caso che il suo ex presidente, professor Luciano Modica, abbia ereditato il seggio senatoriale dell'ex ministro Luigi Berlinguer?

Di certo la Moratti non sembra essersi fin'ora occupata più di tanto dei problemi dell'Università, è dritta forse dall'impegno maggiore profuso nei riguardi della Scuola. Il suo intervento nei riguardi del ministro Tremonti per ottenere più fondi per la ricerca è stato tardivo e c'è voluta la sollevazione e la minaccia dei Rettori. Ma quello che i Rettori dovrebbero oggi chiedere oltre ai finanziamenti è di ritornare ad aggregare, in un ministero a parte, le competenze specifiche relative all'istruzione universitaria e alla ricerca scientifica, scorporando dal pachidermico ministero dell'Istruzione, e ribadire, con forza, che l'Università deve essere la sede naturale della ricerca.

E.S.

Accanto agli applausi per la coraggiosa decisione dei Rettori, si è registrata, fortunatamente, anche qualche voce fuori dal coro. Sono voci che condivido e sottoscrivo. Si tratta ovviamente di una mia personale convinzione che non impegna il CIPUR, come associazione. Ma mi sembra giusto che ognuno di noi possa liberamente esprimere la mia opinione. Ho modificato in parte il mio articolo pubblicato accanto, scritto prima dell'annuncio delle dimissioni dei Rettori e prima che uscissero gli articoli in prima pagina di tutti i maggiori giornali. Certamente risulta intollerabile che si operino tagli ai finanziamenti dell'Università già di per sé inadeguati, ma oltre che intollerabile è stupido che un governo tagli i fondi per la formazione, che rappresenta la vera ricchezza per un Paese

Fuori dal coro

Intollerabile e stupido tagliare i fondi per la formazione. Ma i rettori non hanno alcuna responsabilità per il dissesto finanziario dell'Università?

moderno. Per cui il CIPUR ha fatto il suo dovere ad esprimere, con il suo documento, solidarietà ai Rettori. Ma da qui ad innalzare pena per i Rettori che si "quasi" dimettono per quattro soldi, mentre hanno assistito immobile alla distruzione dell'Università negli ultimi anni, ce ne vuole. Invito tutti i colleghi a leggere l'articolo del Professor Giavazzi, della Bocconi, pubblicato su Il Corriere della Sera dell'11 dicembre.

"Le dimissioni unanime dei rettori-scrive Giavazzi-potevano

essere l'occasione per avviare una riflessione seria sullo stato della nostra Università, i cui problemi dipendono solo in parte dalla scarsità di risorse pubbliche che l'Italia dedica alla ricerca... Ma se il governo come pare, chiederà concedendo qualche soldo in più, e se i rettori si accontenteranno, l'Università avrà perso un'altra occasione... Davvero i rettori pensano che bastino un po' di soldi in più per cambiare le cose? Le risorse di cui dispongono le università dipendono dal governo, ma la loro orga-

nizzazione dipende dai rettori...". Il professor Giavazzi continua il suo articolo analizzando alcune responsabilità dei rettori e conclude il suo articolo "Viene voglia di incoraggiare il ministro dell'Economia, il professor Giulio Tremonti, a resistere ai suoi colleghi, anzi ad accentuare i tagli. Forse i rettori inizierebbero a riflettere seriamente sulle loro responsabilità."

Sotto trovate una corrispondenza da Roma La Sapienza di Marcello Scalzo, che è un esempio emblematico di come

si possono gestire i fondi di un ateneo. Ma ancora siamo certi che si tratti di vere dimissioni e non del gioco delle parti. La sera della notizia bomba, all'IG 5, il professor Tosi alla domanda dell'intervistatore se si trattasse di dimissioni reali, ha risposto, un po' imbarazzato che si trattava di s. di dimissioni ma si restava in attesa. E su il Giornale il professor Deceva, coordinatore dei rettori lombardi dichiarava: "Non siamo dimissionari, abbiamo semplicemente conferito il nostro mandato nelle mani del ministro dell'Università Letizia Moratti. Un segnale di fiducia nei suoi confronti, abbiamo voluto testimoniare che l'Università si sente interpretata da lei." Questa vicenda mi ha ricordato quella storiella della signorina che era un "poco" incinta, i rettori si sono un po' dimessi!

E.S.

A La Sapienza sfioramento del 95% delle F.F.O. per il pagamento degli stipendi

Risorse finanziarie al collasso

Il C.d.A. denuncia lo stato di precarietà delle finanze dell'Ateneo, ma Rettore e Senato accademico lo ignorano

Cari Colleghi, ho ritenuto opportuno inviare questa lettera all'attenzione del Rettore e del Senato Accademico. Visto che, a quanto sembra, Senato accademico e Consiglio di Amministrazione non sono in grado di dialogare, ho inviato anche a quest'ultimo Organo la medesima per conoscenza. Magnifico Rettore, Illustrissimi Senatori, alcuni avvenimenti importanti verificatisi nel corso di questo anno aprono qualche interrogativo sulle modalità di gestione del nostro Ateneo.

PREMESSA

L'art.11 comma 2b del nostro Statuto recita: il Senato Accademico elabora il programma di attività ed il piano di sviluppo sentito, per gli aspetti di competenza, il Consiglio di Amministrazione. Il comma 3 dello stesso articolo prevede che il Senato Accademico esprima il parere sul Bilancio preventivo.

L' ANTEFAITTO

Nei primi giorni del mese di Febbraio del 2002 in una riunione pubblica promossa dal prof. Lanchester presso la Facoltà di Scienze Politiche, venne messo ben in rilievo, attraverso le dichiarazioni rese in tal senso da alcuni membri del Consiglio di Amministrazione così come desunte dai Verballi

di quell'Organo (15/01/02), come le risorse finanziarie della Sapienza si stessero avvicinando pericolosamente verso una situazione di collasso. In particolare veniva citato lo sfioramento del 95% per l'impegno del F.F.O. per il pagamento degli stipendi.

IL FATTO

In data 5 agosto 2002 veniva inviata ai Presidi una lettera con la quale venivano riassunti i contenuti salienti della delibera presa nella seduta del 23 luglio 2002 da parte del Consiglio di Amministrazione. Quella lettera ha costituito l'atto con cui si è denunciato pubblicamente lo stato di precarietà delle finanze del nostro Ateneo che è tale tanto nei confronti dell'attuale situazione contingente quanto a livello strutturale poiché il F.F.O. risulta impegnato, per il pagamento

dei soli stipendi, per una percentuale ben al di sopra dei limiti del 90% previsti dalle norme.

Le conseguenze derivanti dal pessimo stato di salute delle finanze dell'Ateneo hanno comportato una serie di provvedimenti quali:

- la ritardata corrispondenza del 4.31% riconosciuta dalle norme (nello stipendio di ottobre invece che in quello di agosto)

- il non riconoscimento, per il periodo gennaio-settembre, degli arretrati relativi all'adeguamento stipendiale di cui sopra, la cui corrispondenza è stata procrastinata, non ufficialmente, al prossimo anno

- l'azzeramento dei budget di Facoltà fino a quella data riconosciuti alle medesime
- il drenaggio di tutte le risorse che si rendono disponibili.

LE CONSIDERAZIONI

Magnifico Rettore ed illustrissimi Senatori,

in questi ultimi anni la politica seguita dal nostro Ateneo ha ritenuto opportuno agevolare al massimo la progressione delle carriere dei propri docenti facendo leva, in particolare, sul meccanismo idoneativo. Questo in palese accordo con uno degli impegni elettorali assunti per il primo mandato dal prof. D'Ascenzo. Tutto ciò ha contribuito a rasserenare di certo molti animi ma al contempo ha generato, per come l'espansione del corpo docente dell'intero Ateneo è stata gestita nel suo complesso, una dilatazione della spesa corrente così forte da minare la stabilità del sistema. Parlare di compromissione delle possibilità di pagare gli stipendi per il prossimo anno speriamo sia esagerato, tuttavia l'impossibilità di corrispondere gli arretrati nel corso del corrente anno e l'entità dello sfioramento dell'impiego del F.F.O. lasciano qualche spazio a dubbi di tal genere.

Una domanda sorge spontanea: a chi attribuire la leggerezza di non aver previsto e/o comunque seguito l'evoluzione della spesa corrente relativa alle retribuzioni stipendiali? Ammettendo, ma non giustificando, una qualsiasi lentezza dei controlli necessari in proposito, quanto occorso nel mese di Febbraio 2002, riportato nello ANTEFAITTO, costituisce comunque un punto irrefutabile di riferimento e rimane inspiegabile come il Senato Accademico, disattendendo dopo quella data l'art.11 del nostro Statuto che non lascia spazio a dubbi di interpretazione, sia potuto rimanere, imperturbato, all'oscuro di quanto in realtà era di dominio pubblico.

A causa di quella disattenzione le Facoltà hanno continuato, facendo affidamento su risorse che oggi sembrano non esistere, a chiamare idonei e bandire concorsi. Quando l'entità della richiesta supera le dimensioni dell'offerta corrispondente, la logica del riparto, in tutte le sue possibili applicazioni, è la scelta obbligata.

A causa di quella disattenzione, il Senato Accademico non ha garantito che, sia al suo interno a livello generale e successivamente a livello periferico in ogni singola Facoltà, si potesse operare in tale modo ponendo automaticamente le basi per future discriminazioni che puntualmente si sono verificate. Infatti dovendosi onorare finanziariamente gli impegni assunti sulle Gazzette Ufficiali è risultato obbligatorio intervenire stabilendo di procrastinare la corrispondenza degli arretrati stipendiali, di non accordare la presa di servizio entro il 31 di ottobre 2002 ad una parte degli idonei già chiamati dalle Facoltà, di lasciare "nel limbo" i concorsi non esplesati.

A margine della questione degli idonei sopra citati, vorrei sottolineare come di fatto nei loro confronti si sia materializzato il maggior sacrificio. In-

fatti le Facoltà, nel diversificare l'impegno delle proprie risorse per le chiamate di idonei e per i posti da mettere a concorso, hanno ovviamente seguito determinate logiche che possiamo dare per conosciute. A dispetto delle attese, dopo la delibera del CdA del 1/10/2002, tutti coloro che non rispondono al requisito di "IDONEI VINCITORI", secondo la definizione contenuta nella delibera in oggetto,

I maggiori sacrificati gli idonei già chiamati cui non è stata accordata la presa di servizio

non hanno ottenuto la presa di servizio mentre i posti messi a concorso ma non esplesati, perché in Gazzetta Ufficiale, risultano, nella sostanza,

solo spostati avanti nel tempo. Gli arretrati li avremo (fino a prova contraria), i concorsi verranno portati a termine, ma solo per gli idonei esiste il rischio, certo, di veder sfumare le proprie aspettative vista la durata temporale dell'idoneità. Si trascura, per semplicità, l'eventuale danno derivante dall'aver rinunciato ad essere chiamati presso qualche altra sede eventualmente disponibile nei loro confronti.

Magnifico Rettore, Illustrissimi Senatori, vogliate comprendere la ragione degli interrogativi con cui ho esordito in questa lettera a Voi indirizzata, interrogativi che, è facile supporre, affliggono non pochi dei docenti di questo Ateneo. In data 15/11/2002 sul quotidiano La Stampa è riportato che: "entro il 20 dicembre 2002, termine fissato ieri dal Senato Accademico di La Sapienza, tutti i docenti vincitori di concorso devono prendere servizio."

Fa valere così "la propria autonomia il Senato e anticipa i tempi di chiamata dei docenti rinviati a Marzo 2003 dal Consiglio di Amministrazione". Magnifico Rettore, Illustrissimi Senatori, Vi sembra troppo se mi permetto, nel rinnovare le mie perplessità, di chiedere che venga fatta pubblica chiarezza su quanto sta accadendo?

Marcello Scalzo

Occhi aperti e pronti all'azione

È tempo di ragionare su come attrezzarci per le prossime scadenze

Il 25/11/2002 presso il rettorato dell'Università di Perugia si è svolta una manifestazione organizzata dal CIPUR. All'incontro, che è andato molto bene, ha partecipato tra gli altri il Sen. Ascutti, presidente della VII commissione Senato. L'incontro, come è ormai nostro costume, è stato completamente registrato e si potrà fare riferimento alle trascrizioni per approfondimenti (vedi pagg. 6 e 7). Nel corso del proprio intervento il Sen. Ascutti ha lanciato, sono parole del senatore, una provocazione consuetudinaria nell'elenco sia una serie di questioni nodali per

l'Università sia altrettante possibili soluzioni. A me è sembrato evidente, ma Manzini e Luciani possono rettificare-smentire-integrare, che la provocazione del senatore facesse riferimento ai contenuti del prossimo DDL, del Ministro Moratti, frutto del lavoro della commissione presieduta dal collega De Maio. Ebbene non c'è da stare affatto allegri! Per inciso, sembra non solo che le indiscrezioni comparse sino ad ora non fossero poi così campate per aria, ma che ci possa essere

molto di più (nel senso negativo, purtroppo)! A fronte di questa sostanziale, ma per il grande pubblico non ancora formale, novità c'è da ragionare su come attrezzarci per le prossime scadenze, tenendo a mente che:

Conveniente rimettere in gioco il Parlamento

Moratti pronto
* tavolo MIUR-OO.SS. varato
* PdL. Pepe bloccato in VII Camera dal Presidente della Commissione stessa (Adornato) che appare in sintonia con il Ministro
* DDL Ascutti al Senato che

non può partire in quanto Camera e Senato si dividono il lavoro e sull'Università la VII Camera sta formalmente, ma solo formalmente - vedi punto precedente, lavorando. Le condizioni economiche del paese sono a tutti, credo, note: il deficit non può superare il 3% del PIL, anche se l'obbligo del pareggio (Maastricht) scivolerà al 2006, il debito invece sarà pari al 110% (Maastricht prevedeva il 60%, o alternativamente riduzione a ritmo soddisfacente; al momento la Gran Bretagna è sotto il 40% e la Germania è al 58,6%). Non sfugge a nessuno il fatto che nel momento in cui si è deciso di accettare il tavolo con il MIUR abbiamo, che ci piaccia o no, messo il Parlamento in stand-by, anche se, ritenendolo utile, è tecnicamente possibile rimetterlo in gioco cercando di bypassare la sud-

distanza di Adornato al Ministro (a domanda specificamente posta nel corso del convegno di ieri è stata data risposta specifica) a patto, però, che si ottenga il consenso di quattro attori (i due presidenti delle VII e i due presidenti delle Camere).

Il voto di un'organizzazione di 4.000 iscritti conta quanto quella di un'organizzazione con un iscritto?

Non c'è dubbio che considerando i contenuti del DDL Moratti è più conveniente rimettere in gioco il Parlamento. A parte la praticabilità politica di una tale operazione il fatto nuovo, però, è che il gioco ora è in mano alla Moratti perché, contrariamente a mesi fa, dispone di un proprio DDL e qualora decidesse di calarlo ufficialmente sul tavolo l'iter dei lavori sia parlamentari sia del tavolo (punto 2) non risulterebbe irrimediabilmente stravolto e condizionato. È lecito, a mio avviso, ritenere che da questo momento in poi

il MIUR procederà alle consultazioni del tavolo (punto 2) partendo col sondare gli umori dei partecipanti su specifici punti (cioè su quelli verosimilmente più controversi ma, lo si tenga bene a mente, comunque GIÀ FORMALMENTE REDATTI DALLA COMMISSIONE DE MAIO). Appare, quindi, indispensabile che si stabiliscano prioritariamente le regole di funzionamento dei lavori delle OO.SS. che partecipano al tavolo (un esempio per tutti: il voto dell'organizzazione con 4000 iscritti conta quanto quello di un'organizzazione con 1 iscritto?). Sono certo che nella prossima riunione di Giunta ci sarà modo di ragionare sulla nuova situazione, a partire dalle implicazioni dell'intervento di Ascutti, tenendo anche conto di quanto emergerà sia nella prossima settimana sia dai contatti romani (audizioni/incontri) che Manzini sta avendo nel corso di questo pomeriggio. A presto risentirci e rividerci Cari saluti

Alberto Inconrato

Oggetto:
Inserimento del personale del Comparto Universitario "non-docente" "Elevata Professionalità dell'area Medico-Odontoiatrica e Socio-Sanitaria" nel comparto Universitario "Docente" nella prossima legge di Riforma universitaria attualmente in progettazione governativa.

Il problema: l'assistenza nei policlinici a gestione diretta.

I policlinici universitari a gestione diretta si sono avvalsi sia di personale del Comparto Universitario non-docente (Funzionari tecnici) sia di personale precario (gettonati, prefettali) per il corretto svolgimento delle funzioni assistenziali. La maggior parte dei funzionari tecnici con laurea in medicina, grazie al concorso riservato previsto dall'art. 1, comma 10 della legge 4 del 14 gennaio del 1999, sono transitati nel ruolo di ricercatore confermato. Per il personale precario, invece, il percorso è stato molto più complesso. Il comma 9bis dell'art. 19 del CCNL 1994-1997 ha attribuito, dal 02.01.1998, a tale personale precario, un ruolo di pubblico impiego come funzionario tecnico con un rapporto di lavoro "a tempo determinato" a scadenza il 31.12.2000. L'art. 51 del CCNL 1998-2000 ha trasformato dal 01.06.2001 i rapporti di lavoro da tempo "determinato" a tempo "indeterminato" con il transito di tali figure dal ruolo di funzionario tecnico a quello di "Elevata Professionalità dell'area Medico-Odontoiatrica e Socio-Sanitaria". Il suddetto provvedimento, sebbene tardivamente, ha sanato un precario ormai incancrenito ed ha assegnato alle Facoltà mediche quel personale che, a dispetto del

Lettera al Direttore

L'assistenza nei policlinici a gestione diretta

Il personale "Elevata professionalità dell'area medico-odontoiatrica e socio-sanitaria" chiede il passaggio nel comparto universitario "docente" nella prossima legge di riforma universitaria.

precariato, si era andato sempre più professionalizzando nel corso degli anni.

Il ruolo di "Elevata Professionalità dell'area Medico-Odontoiatrica e Socio-Sanitaria" del Comparto Universitario non-docente: Tale ruolo professionale del Comparto Universitario non-docente, oltre all'attività assistenziale, prevede l'attività di ricerca con possibilità di partecipare a progetti di ricerca pubblici o privati ed essere autore o coautore delle ricerche di cui è responsabile (art. 60 del CCNL 1998-2000). In questa figura l'assenza dell'attività didattica contrasta con la legislatura vigente e le recenti sentenze della Corte Costituzionale

circa le attività del medico universitario.

Incidibilità dell'attività assistenziale, di didattica e di ricerca del medico universitario:

Il passaggio di tale personale dal comparto universitario non-docente a quello docente, cioè dal ruolo di elevata professionalità al ruolo di ricercatore, è un operazione per il bilancio dello Stato a costo zero!

L'art. 8 comma 10 della legge 370 del 19 ottobre del 1999 prevede che il personale tecnico con laurea in medicina del Comparto Universitario non-docente espliciti attività di docenza secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7, della legge 19 novembre 1990, n. 341. La Corte Costituzionale, inoltre, ha ripetutamente osservato che l'attività di assistenza ospedaliera e quella didattico-scientifica del personale medico universitario si pongono tra loro in un rapporto che non è solo di stretta connessione, ma di vera e propria compenetrazione (sentenza n. 71 del 2001, n. 136 del 1977, n. 126 del 1981, n. 103 del 1977). Tali sentenze affermano in maniera inequivocabile l'inscindibilità dell'attività assistenziale, di ricerca e di didattica del personale medico universi-

tario.

I numeri
Il personale del Comparto Universitario non-docente "Elevata Professionalità dell'area Medico-Odontoiatrica e Socio-Sanitaria" ammonta a circa 400 Unità afferenti ai seguenti Atenei: Federico II Napoli (n=159), Seconda Università Napoli (n=100), La Sapienza Roma (n=114), Catania (n=47), Messina (n=5), Palermo (19).

I costi (all.1)

Il passaggio di tale personale dal Comparto Universitario non-docente a quello docente, cioè dal ruolo di Elevata Professionalità al ruolo di Ricercatore, è un operazione per il bilancio dello Stato A C O S T O Z E R O! Infatti, il costo di un Ricercatore confermato risulta superiore a quello di un Elevata Professionalità di * 700.000 lire!!! Tale differenza irrisoria viene in ogni caso azzerata dall'equiparazione economica di entrambe le figure alla Dirigenza del Servizio Sanitario Nazionale rendendo la retribuzione finale delle due figure sovrapponibile.

Proposte
Il Senatore Ascutti ha presentato un disegno di legge (n. 946 - Nuovi doveri e nuovi diritti dei professori universitari) circa la riforma universitaria dove si prospettava la nascita della III fascia della docenza e dove, oltre al passaggio fisiologico del personale Ricercato-

re, si prevedeva l'immissione in tale ruolo del personale "Elevata Professionalità".

Art. 13
(Concorso riservato per l'ammissione alla fascia dei docenti aggregati)

1. In prima applicazione della presente legge, ogni ateneo bandisce un concorso riservato per professori aggregati. È ammesso al concorso riservato, a domanda, il personale appartenente ai seguenti ruoli dell'ateneo:

nuovo disegno di legge sulla riforma universitaria che sarà portato dalla Commissione presieduta dal Prof. A. De Maio (Rettore del Politecnico di Milano) a cui il Ministro ha affidato l'incarico di occuparsi di questa delicata materia.

Considerazioni

Il Governo può finalmente fare giustizia su una storia tipicamente all'italiana. Personale con segnali caratteristiche e mancosi si ritrova ad aver ruoli e percorsi di carriera diversi. A ciò si deve aggiungere che il decreto legislativo n. 517 (Disciplina dei rapporti fra Servizio Sanitario Nazionale ed Università) potrebbe realizzare il trasferimento o l'utilizzazione del personale laureato del Comparto Universitario non-docente alle Aziende del Servizio Sanitario Nazionale con uno o più decreti interministeriali, con la conseguente perdita di personale laureato che da anni lavora con impegno e professionalità nelle Facoltà mediche. D'altra parte l'attivazione di un numero consistente di nuovi corsi di laurea, di dottorato e di specializzazione nelle facoltà mediche richiede sempre più la necessità di personale docente la cui mancanza vedrebbe gli Atenei costretti a

COSTI in lire

ELEVATA PROFESSIONALITA' (EP1)	
Stipendio	24.104.000
Indennità di Ateneo	47.93.000
Indennità di funzione	6.000.000
Indennità integrativa speciale	12.938.676
TOTALE	47.835.676

RICERCATORE CONFERMATO

Stipendio	28.085.546
Assegno aggiuntivo	5.776.329
Indennità integrativa speciale	14.686.317
TOTALE	48.548.192

RICERCATORE CONFERMATO

ELEVATA PROFESSIONALITA' (EP1)	48.548.192
Differenza	47.835.676
	712.516

...d) personale tecnico laureato assunto ai sensi dell'articolo 19 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Università relativo al quadriennio normativo 1994-1997, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 132 del 7 giugno 1996, così come integrato dall'accordo integrativo pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 209 dell'8 settembre 1997.

Purtroppo sembra che tale disegno di legge non proseguirà nell'iter legislativo ma sarà sostituito da un

non attivare tali corsi o ad instaurare contratti di docenza con personale non universitario con un aggravio sensibile della spesa.

Richiesta:

Per tali motivi il personale "Elevata Professionalità dell'area Medico-Odontoiatrica e Socio-Sanitaria" chiede il passaggio nel comparto Universitario "Docente" nella prossima legge di Riforma universitaria.

Dr. Luigi Insabato
Per il Coordinamento Nazionale "Elevata Professionalità dell'area Medico-Odontoiatrica e Socio-Sanitaria"

Tribuna sui concorsi universitari

Concorsi e fuga di cervelli

continua dalla prima pagina e della denuncia.

Occorre organizzare la fuga dei cervelli dall'Italia. È probabile che lo sviluppo della ricerca in Italia debba passare attraverso la fuga favorita e programmata dei talenti. Questa sconsigliata conclusione è fondata su una rassegna di come si svolgono i concorsi universitari.

"Sono fuggito 33 anni fa perché non trovavo un modo non servile per inserirmi nell'Università italiana"

È notizia di questi giorni (La Repubblica, 31 ottobre 2002, inserto Salute) che a Padova, nell'aula Canova di Palazzo Storione Riviera, si è svolto un convegno intitolato "Concorsi universitari: luci ed ombre della nuova procedura di valutazione comparativa." Citazione: "Ai giornalisti intervenuti Bruno Baggio e gli altri professori truffati ne hanno potute raccontare di tutti i colori."

Se questa descrizione dei concorsi caratterizza il panorama universitario italiano in modo diffuso, esiste un caso particolare ancor più desolante dove il raggruppamento di discipline (Economia

Agraria ed Estimo Rurale (AGR/01) costituisce da molti anni l'impero accademico di un solo individuo. Basti pensare che per bandire il concorso

di un posto di professore ordinario, associato o di ricercatore in qualsiasi università del

Questa sconsigliata conclusione è fondata su una rassegna di come si svolgono i concorsi universitari

professore associato e di professore ordinario. Ma c'è di più". L'imperatore si è messo di recente a fare anche il censore dei seminari di ricerca. Non gli bastava di disporre a piacimento delle carriere universitarie attraverso concorsi barzelletta. Ora lui si sente in grado di operare un "escalation" del controllo approvando o proibendo la partecipazione a seminari di ricerca. Ecco un esempio.

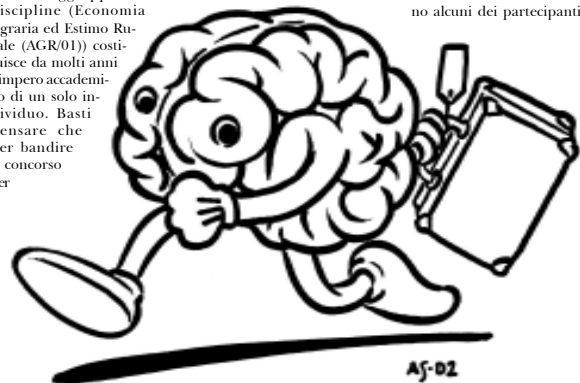
Esiste un gruppo di giovani economisti agrari che da due anni lavora su un progetto di valutazione della politica agraria dell'Unione Europea. Di tale gruppo fanno parte ricercatori, professori associati e professori ordinari di parecchie università e un nutrito gruppo di ricercatori dell'INEA (Istituto Nazionale di Economia Agraria). Qualche tempo fa il gruppo decise di organizzare a Roma un seminario per comunicare al pubblico i risultati ottenuti.

Il seminario fu programmato per il 28 novembre p.v. e la comunicazione ufficiale fu inviata a tutti i possibili interessati.

L'"errore" degli organizzatori fu quello di non aver chiesto all'imperatore il permesso di fare il seminario e di ottenere preventivamente la sua approvazione dei partecipanti. E così l'imperatore, in una splendida

di ottobre, chiamò al telefono alcuni dei partecipanti e

È probabile che lo sviluppo della ricerca in Italia debba passare attraverso la fuga favorita e programmata dei talenti



ingiunse loro di non farsi vedere a Roma il 28 novembre pena la ritorsione sui loro allievi in procinto di partecipare a concorsi. Il dramma è che l'imperatore è riuscito perfettamente nell'intento di far cancellare il seminario ponendo così in guardia, ancora una volta, gli economisti agrari italiani circa la loro libertà di pensiero scientifico e la loro abilità di divulgarlo quando non porti il marchio di sudditanza. Il controllo della disciplina si avvia a diventare completo anche nelle forme di espressione dei contenuti. Con questo stato di cose, che prospettiva possono avere i giovani talenti in Italia?

Quirino Paris
Professore ordinario
University of California,
Davis



Difficile ricusare

continua dalla prima pagina

si doveva garantire la "serenità" sia dei commissari sia dei candidati durante lo svolgimento del concorso.

Ed infatti il termine "concorso", che presuppone il correre assieme dei candidati in competizione (il che implica affanno), veniva così sostituito con il più serafico termine "valutazione comparativa", magari con la sottile e consapevole ironia sul significato ambivalente (comparativa comporta una "comparazione" oppure un "aggiustamento con il "comparare").

E sicuramente chi introdusse la norma della ricusazione reclamizzò a dismisura la bontà della stessa, perché tramite la sua applicazione il MURST in sua persona avrebbe garantito gli interessi dei candidati, senza che questi, a loro fatica e spese, fossero costretti a rivolgersi alla Magistratura dopo aver anche nominato un avvocato.

Consentitemi ora di sottoporre la mia esperienza persona-

le e me ne scuso a priori perché non vorrei essere accusato di strumentalizzare questo giornale a fini personali. Ritengo invece il mio caso emblematico e pienamente rappresentativo di quanto possa capitare a chi

"osa" far ricusazioni. Allego il testo di una mia ricusazione e della risposta negativa (ma soprattutto senza motivazioni) da parte dell'allora Rettore del Politecnico di Milano Prof.

Adriano De Maio, il quale (incidentalmente segnalato) ha ora assunto incarichi di prestigio di consulenza, proprio per la nuova legislazione universitaria, presso il Ministero della Moratti.

Gradirei avere dai colleghi (soprattutto quelli delle materie giuridiche) giudizi e commenti. Qualche indizio ulteriore: mi fu fatto dire in maniera "trasversale", tramite un collega compiacente, che il rifiuto della mia ricusazione, non specificato nella lettera del Prof. De Maio, era "probabilmente" motivato dal fat-

to che i processi al TAR ed al Consiglio di Stato, cui faceva riferimento la mia ricusazione, erano terminati e che quindi non vi doveva essere più alcun motivo di inimicizia tra me ed il Prof. Sergio Lo Russo, vincitore del concorso di Fisica Generale del 1992 ed ora commissario giudicante nella procedura di valutazione comparativa in oggetto. Ricordo solamente che, come da sentenza del TAR, sia io sia il Prof. Sergio Lo Russo abbiamo sostenuto le svariate spese processuali ed ovviamente quelle di avvocatura.

Ripeto, sarò contento di avere i vostri giudizi e commenti sia nell'ambito meramente giuridico sia, perlomeno, sull'aspetto prettamente etico.

Vi domanderete: come mai non ho fatto un ulteriore ricorso? Malauguratamente a quel tempo ebbi gravi problemi di famiglia con conseguente impegno e distrazione: le forze del male avevano operato. Mi è tuttavia di conforto il ricordo dell'intervento della Provvidenza in mio favore in altri tempi ed a fronte di attacchi forse peggiori: NON PRECALLEBUNT!

Prof. Leonardo Bosi
Professore associato
Politecnico di Milano

La ricusazione di Bosi e la risposta del Rettore De Maio

AL RETTORE DEL POLITECNICO DI MILANO
Piazza Leonardo da Vinci 32
20133 MILANO

OGGETTO: RICUSAZIONE del commissario SERGIO LO RUSSO, Università di Padova, membro della commissione della valutazione comparativa del Politecnico di Milano, indetta dalla Facoltà di Ingegneria (I/Bovis) per il settore B01A-Professore Ordinario B0-588-I, nominata con decreto rettorale n. 85 del 13 gennaio 2000, pubblicata sulla gazzetta ufficiale n. 8 del 28 gennaio 2000.

Ai sensi dell'articolo 8 del bando per la valutazione comparativa suddetta, pubblicato su G.U. n. 74 del 17 settembre 1999 si eleva istanza di ricusazione del Commissario Sergio Lo Russo, poiché ricorre quanto previsto dall'art. 51 del codice di procedura civile. Infatti Leonardo Bosi (rappresentato dall'Avvocato Filippo Lattanti, Via P. da Palestrina 47, Roma) e Sergio Lo Russo (rappresentato e difeso dall'Avvocato Salvatore Romano, Piazza Borghese 3, Roma) sono stati in un recente passato controparti in un contenzioso presso il Tribunale Amministrativo regionale del Lazio, sezione II (ricorso 292/1/995), concernente gli atti del concorso di Fisica Generale, raggruppamento B0110, indetto con bando G.U. 12 giugno 1992, con successiva sentenza, pubblicata il 29 marzo 1996, comportante peraltro compensazione tra le parti delle spese, competenze ed onorari del giudizio: si allega copia della sopraccitata sentenza del T.A.R. Lazio. È doveroso anche ricordare che il contenzioso è proseguito successivamente presso la sezione IV del Consiglio di Stato (ricorso n. 6304/96). Risulta pertanto evidente che quanto sopra (processi e spese sostenute) non è compatibile e consono con la serenità di giudizio nell'espletamento della valutazione comparativa.

Leonardo Bosi
Professore di ruolo di II Fascia di Fisica Generale
In servizio presso il Dipartimento di Fisica del Politecnico di Milano

Milano, 16 febbraio 2000

Prof. Leonardo Bosi
Milano, 16 giugno 2000
Dipartimento di Fisica
SEDE

OGGETTO: procedura di valutazione comparativa a 1 posto di professore di ruolo di I fascia Facoltà di Ingegneria Milano Bovis - S.S.D. B01A - Fisica generale - Ricusazione

In riferimento alla Sua istanza di ricusazione nei confronti del Prof. Sergio Lo Russo, membro eletto della Commissione Giudicatrice nella procedura di valutazione comparativa in oggetto, si comunica che allo stato attuale, a questo Ateneo non risulta sussistere alcuno degli elementi previsti dall'art. 51 c.p.c. S'espone, pertanto, comunicare che l'istanza non può essere accolta. Resta fermo il Suo diritto a ricorrere al competente Giudice amministrativo entro 60 giorni dal ricevimento della presente. Distinti saluti.

Il Rettore
Adriano De Maio

Aiutaci ad aiutarti

Caro Collega, la nostra capacità di intervenire a favore dell'Università risiede, oltre che nelle nostre idee chiare e nella nostra capacità organizzativa, anche nel nostro potenziale rappresentativo, in parole povere nel "quanti siamo". Aiutaci ad aiutarti, iscriviti e fai iscrivere i Colleghi al CIPUR.

La scheda di adesione la puoi scaricare e stampare dal sito <http://www.cipur.it/iscrizione.htm> o richiederla contattando il presidente CIPUR della tua sede o la Segreteria Nazionale CIPUR, i cui recapiti sono stampati in questo giornale.

Contando sul tuo aiuto, ti invio i più cordiali saluti.

Paolo Manzini
Presidente Nazionale del CIPUR

Conferenza organizzata dal CIPUR Il Presidente del Comitato dei saggi a Bologna

di Nino Luciani

Pretesa. La Conferenza di Bologna aveva la finalità di constatare a quale punto fosse il progetto di stato giuridico dei professori universitari, del Ministro MORATTI, dopo che questa, il 10 aprile 2002, aveva chiesto e ottenuto dal Presidente della VII Commissione della Camera, ADORNATO, la sospensione della discussione del progetto PEPE.

La Conferenza è stata partecipata da un nutrito pubblico, tra l'altro, venuto a Bologna da varie città italiane: Catania, Napoli, Milano, Bari, Firenze, Modena, Ferrara... La risposta di DE MAIO è stata accolta con grande delusione, perché totalmente buia sul testo e sulle soluzioni.

Mi è sembrata, invece, seria e fondamentale sulle cause della debolezza del sistema universitario docente dell'Italia, e tuttavia debole circa le cause di alcuni fattori più debilitanti la qualità dei docenti. Ne è derivata preoccupazione, in noi, circa i rimedi che vorrà proporre, e che saranno resi noti solo in un secondo tempo.

Ma prima di addurre i motivi, chiarisco subito che, anche che le successive due convocazioni del MIUR, delle Organizzazioni della Docenza Universitaria, hanno avuto lo scopo di comunicare (sic!) che non c'è nulla di pronto e di non dare ascolto alle indiscrezioni dei giornalisti "pro-

Relazione seria e fondamentale, quella di De Maio, ma debole sulle cause di alcuni fattori più debilitanti la qualità dei docenti universitari, mentre sullo sfondo rimane l'inaffidabilità della Moratti, soprattutto perché il suo progetto dovrebbe essere una "legge delega", che ci esporrebbe al bis di quanto già fatto nel 1980, con il DPR 382, anch'esso confezionato dopo una legge delega. Grave il comportamento di Adornato, Presidente della VII Commissione della Camera.

fatta in applicazione della nuova legge sui concorsi (L. 210/98), ha evidenziato una: a) "impossibilità di selezione" della base della piramide; e b) paradossalmente finanche un eccesso di idonei, rispetto ai budget universitari. Come mettere d'accordo queste contraddizioni?

Impossibilità di cui al punto a) si spiega col fatto che, causa la lentezza del meccanismo concorsuale del DPR 382/80 dal 1980 al 1998 (svolti 3 concorsi dei 9 programmati, e disatteso art. 5 sui novemilisti), si è aggiunta (ai concorrenti già esistenti) la generazione dei giovani, ed è cambiata la generazione dei Commissari. La conseguenza è stata che questi ultimi, dato il numero limitato delle idoneità attribuibili per ogni concorso (prima 3, ora 2), hanno "dovuto" riservare solo ai loro

colleghi (molti dei quali, ormai quarantenni) e quindi "impossibilitati" a tener conto della precedente generazione.

Il paradosso di cui al punto b) si spiega col fatto che l'eccesso di idonei era dovuto, verissimo, e l'altro "avere" riservate ai "giovani" aveva budget ineficiente a quello necessario.

Per aspirare alla promozione, mentre il problema non si sarebbe posto per le idoneità riconosciute alla precedente, anziana, generazione (ovviamente, purché meritevole). (C'è, poi, l'aggravante che quella emarginazione ha determinato una perdita grave del patrimonio scientifico italiano).



fessori universitari". Personalmente (e io sono andato in quelle riunioni) non ne ho tratto alcun motivo di affidabilità sulla capacità della MORATTI di partorire almeno qualcosa da materia. La cosa è tanto più grave considerando che il progetto vuole essere una "legge delega", ossia qualcosa che permetterà al Governo di "rivoltare" quasi tutto, ancorché la legge indichi gli obiettivi e i criteri direttivi del successivo decreto legislativo. Quanto già avvenuto nel 1980 col DPR 382 rimane nei nostri ricordi. In questo senso, il minimo che il CIPUR deve fare è denunciare il fatto che il Ministro continua a tenere in ostaggio la VII Commissione della Camera, e impedisce di riprendere i lavori, purtroppo grazie alla complicità del Presidente ADORNATO:

Su alcuni punti. Ma detto questo torniamo a DE MAIO, di cui neppure si parla più negli ambienti ministeriali.

I fattori di debolezza della sua visione sono, a mio avviso: 1) L'impossibilità di fare selezione dei docenti migliori, a causa della piramide inversa della struttura dei docenti; 2) L'autoreferenzialità dei docenti.

1) Impossibilità di fare selezione dei docenti migliori, a causa della piramide inversa della struttura dei docenti. Lo statistico che il CIPUR deve fare è denunciare il fatto che il Ministro continua a tenere in ostaggio la VII Commissione della Camera, e impedisce di riprendere i lavori, purtroppo grazie alla complicità del Presidente ADORNATO:

Su alcuni punti. Ma detto questo torniamo a DE MAIO, di cui neppure si parla più negli ambienti ministeriali.

La "vecchia" procedura concorsuale (Legge 7 febbraio 1979, n. 31 e DPR 382/80) non ha funzionato per tre motivi: troppo lenta, troppo "disinvoltata" in troppi casi, troppo inefficiente in termini di vincitori per anno.

Troppo lenta: nei 18 anni fra luglio 1981, inizio dell'applicazione del DPR 382/80 e luglio 1999, avvio delle procedure di valutazione comparativa della legge 210/98, ci dovevano essere 9 concorsi a posti di Prima Fascia e 9 concorsi a posti di Seconda Fascia: ce ne sono stati 3 e 3.

La "vecchia" procedura concorsuale è stata anche troppo "disinvoltata" in troppi casi come testimonia il gran numero di ricorsi.

Troppo inefficiente in termini di vincitori / anno: per forza, i vincitori di ogni tornata si riferiscono a sei anni di calendario, in media, non a due.

Essa era invece efficiente in termini di costo: una sola commissione di 5 o 7 o 9 membri poteva "produrre" anche molte decine di vincitori.

La "nuova" procedura (legge 210/98) è stata efficiente in termini di numero di idonei dichiarati, ma inefficiente in termini di costi ed insanabilmente contagiata dall'imbreeding.

Nota redazionale. Ho ricevuto da Paolo Manzini il testo degli interventi del Convegno di Perugia. È stato necessario da parte mia fare qualche aggiustamento e qualche piccolo taglio senza modificare il senso. Spero che i relatori giustificheranno e mi perdoneranno.



Efficiente in termini di numero di idonei dichiarati: prima fascia: 2972 concorsi, di cui 2346 conclusi con 5270 fra vincitori e altri chiamati; seconda fascia 3759 concorsi di cui 2709 conclusi con 5533 fra vincitori e altri chiamati; ricercatori: 8504 concorsi, di cui 4797 conclusi con 6825 vincitori (Da: MIUR-CNVSU, Le nuove procedure per il reclutamento dei docenti - L. 210/98 - 22.07.2002).

postato è il sorteggio dei Commissari e la centralizzazione, presso il Ministero, delle Commissioni giudicatrici delle idoneità. Io lo condivido. Anche su questo parliamoci chiaro, distinguendo il meccanismo di formazione delle Commissioni giudicatrici, dal meccanismo di calcolo del fabbisogno di nuovi docenti.

A) Meccanismo di formazione delle Commissioni. Premesso che, come dice De Maio, il procedimento burocratico è molto pesante e quindi scoraggiante, a priori, qualunque possibile candidato a fare il Commissario, oggi (e in passato) i futuri idonei sono, di solito, già noti prima dello svolgimento del concorso. Lo stracciarsi le vesti è una vera mala fede, perché è nella natura del meccanismo concorsuale universitario che non possa che essere così (S'veda sul nostro sito l'articolo ripreso da IL SOLE-24 ORE del 10 agosto 2002). Il motivo? Esso è che i Com-

missari sono scelti per votazione e, dunque, essi sono votati per le intenzioni dichiarate ai Gruppi, di cui fanno parte. Analogamente, nessuno si stupirebbe che un deputato venga accusato di applicare il programma dichiarato agli elettori. Ne deriva che risultano idonei, sistematicamente, "solo" i candidati allievi dei Commissari.

Quale rimedio? Nel disegno di legge del Sen. F. Asciti, il rimedio proposto è il sorteggio dei Commissari e la centralizzazione delle Commissioni giudicatrici delle idoneità, presso il Ministero. Io lo condivido.

B) Meccanismo di calcolo del fabbisogno di nuovi docenti. Se, come rimedio, si pensasse di centralizzare anche il calcolo del fabbisogno, dopo aver sentito le Università, si tornerebbe all'infame burocratizzazione

dei concorsi, che è la causa primaria dell'emarginazione della precedente generazione dei Ricercatori e Assocati (di cui più sopra).

Quale diverso rimedio? Si suggerirebbe che ogni due anni il Ministero bandisca un numero "chiuso" (ma significativo) di idoneità: ad es. il 7%-10% (a discrezione del Ministro) del numero degli afferenti a ciascun Gruppo scientifico disciplinare. Anche questa soluzione sta in disegni di legge, già presentati al parlamento (PEPE, ASCIUTTI). Inoltre, per porre un rimedio all'emarginazione della precedente generazione di Ricercatori e Assocati, si suggerirebbe che, per i Ricercatori e Associati sedicennalisti, le idoneità possano essere riconosciute in eccedenza al predetto limite percentuale.

Organizzato dal CIPUR Sede di Bologna

CONFERENZA NAZIONALE SUL PROGETTO "MORATTI": "SISTEMA FORMATIVO DEI PROFESSORI UNIVERSITARI"

Relatore: Prof. A. De Maio, Presidente Gruppo di Supporto del Ministro

il 18 ottobre 2002, ore 14-19

Bologna, via Nazario Sauro, 22

Il convegno di Perugia del 25 novembre 2002 Riforma dell'Università: se non ora, quando?

È stata inefficiente in termini di costi: il Prof. Tullio Jappelli, della Facoltà di Economia dell'Università di Salerno, ha recentemente stimato (La Stampa 13.10.2002) in oltre 300 milioni di Euro il costo delle commissioni del triennio 1999-2001.

Insanabilmente contagiata dall'imbreeding: vincitori ed idonei chiamati alla prima fascia per 89,9% provengono dallo stesso Ateneo; per il 95,6% erano professori associati, per il 9% ricercatori e solo per l'1,5% non ricercatori. Nella valutazione per la seconda fascia rispettivamente 76,1% dallo stesso ateneo e per l'85,8% ex ricercatori.

Imbreeding: quali le cause di questo fenomeno? Il meccanismo burocratico rende ovviamente molto più "appetibile" per le chiamate delle Facoltà l'idoneo interno, che costerà o nulla o solo una piccola frazione del costo che avrebbe la chiamata di un candidato "da fuori", o addirittura farà risparmiare l'Ateneo che lo chiama. A questo si somma il fatto che comunque nella Commissione c'è il Commissario locale, che sarà, di norma, senz'altro ben disposto verso l'allievo della scuola locale.

Proposte: Cosa serve fare? Lasciamo ad altro momento la definizione di un futuro stato giuridico e ragioniamo "a bocce ferme" sull'attuale, cioè consideriamo solo come modificare la legge 210/98, con gli attuali ruoli e fasce. Non occupiamoci, inoltre, di fenomeni originari di oltreteco o oltremare o altralpe, caratterizzati da condizioni economiche, da condizioni di "mercato" e da fattori favorevoli alla mobilità ben diversi da quelli italiani.

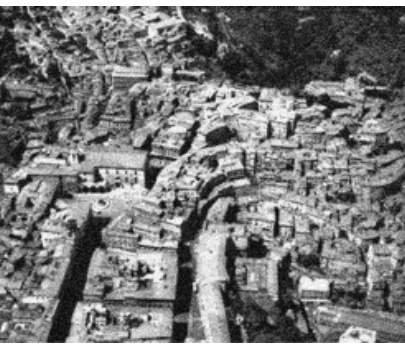
Una scuola di pensiero porta al limite l'osservazione del fenomeno imbreeding e vincoli di budget e propone la chiamata diretta di chi la Facoltà vuole, quindi una procedura di cooptazione pura e semplice da parte delle Facoltà: soluzione semplice, veloce, economica, ma del tutto incontrollabile da parte del sistema universitario nel suo complesso. Si tenga presente il dato del CNVSU: l'89,9% dei vincitori ed idonei chiamati in prima fascia con le valutazioni comparative era già Docente nello stesso ateneo. Quindi il ragionamento è: tant'è!!!

ritiene necessario che ci sia almeno un vaglio serio, non influenzato da fattori locali di scuola, bilancio e simili, per autotela di tutta la categoria.

Tale vaglio serio lo si vede nel passaggio del conferimento della idoneità a livello nazionale.

Un'anno, una unica commissione nazionale per ogni SSD valuta i candidati ad idoneità di prima fascia. L'anno attorno un'altra commissione nazionale per ogni SSD valuta i candidati ad idoneità di seconda fascia. I Commissari andrebbero tutti sorteggiati.

Il numero di idoneità esprimibile ogni biennio potrebbe essere chiuso, non dovrebbe derivare da richieste delle Università (per evitare i rallentamenti più sopra citati).



ma solo dal numero dei componenti della fascia nel SSD, per esempio il 10% ad ogni tornata.

Il tal modo nei prossimi 10-11 anni si potrebbe quasi ovviare all'esodo forzato, per raggiungimento del limite di età, rimovendo il 50% della docenza di prima e seconda fascia. Infatti la consistenza al 1° gennaio 2001 (dato MIUR) era di 53055 Docenti:

15026 Professori di Prima Fascia (28,3 % del totale della Docenza), 17259 Professori di Seconda Fascia (32,5 %), 19668 Ricercatori, 1102 Assistenti RO (Ric. + Ass. RO 39,1 %).

E la preoccupazione che esista un "enorme numero" di idonei che "premono per essere chiamati" si basa su una falsa notizia. Infatti dei 3553 idonei alla prima fascia delle docenze tornate del 1999, solo 304 non erano stati ancora chiamati al 22 luglio 2002 (fonte sempre CNVSU), cioè lo 8,5%: il dato in sé appare fisiologico e si riferisce a prima delle prese di servizio, che in gran parte hanno luogo il 1° novembre.

Questo procedura, fra l'altro, assicura il ricambio generazionale facendo seriamente posto ai giovani. Ma non in maniera "frettolosa", sotto la pressione dell'esigenza di coprire comunque i corsi. Il termine triennale di durata dell'idoneità dovrebbe coincidere con almeno due o tre tornate di idoneità (quindi 4-6 anni), anche per vanificare l'effetto che si teme in questi giorni di possibili futuri blocchi delle assunzioni e per consentire al sistema universitario una adeguata programmazione pluriennale del-

Medicina Universitaria *a cura di Clemente Crisci*

70 anni per tutti indistintamente

Moratti e Sirchia propongono, Fini boccia - Creato tavolo tecnico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri

La Legge Bindi (D.Lgs 517/99), tuttora in vigore nello Stato Italiano, prevede che a 67-68 i Docenti della Facoltà di Medicina, pur rimanendo "integrati" nel ruolo universitario, interrompano (in alcuni casi modificando) l'assistenza ed in modo assoluto e definitivo lascino le "funzioni apicali". In particolare il comma 4 dell'art. 5 prevede sia per gli ordinari sia (con qualche restrizione) per gli associati la possibilità di continuare a svolgere assistenza limitata a precisi e prefissati settori. La gran parte dei docenti decide di abbandonare tutto, compresa l'università, per evitare che la retribuzione pensionistica e la liquidazione vengano penalizzate in modo significativo.

Questo aspetto, unitamente alla irreversibilità della scelta del rapporto di lavoro esclusivo prevista dalla stessa legge, è ed è stato oggetto d'interesse politico-legislativo da parte del Ministro della Salute Sirchia e del Ministro dell'Università Moratti. Essi hanno formulato nuove proposte finalizzate a modificare questi punti che in definitiva hanno rappresentato la buccia di banana sulla quale è scivolato, senza più rialzarsi, l'ex ministro della Sanità Bindi. Così fin dai primi di settembre di quest'anno i due Ministri hanno presentato al Consiglio dei Ministri un articolato che prevede: a) il mantenimento dell'attività assistenziale fino a 70 anni per i docenti con funzioni apicali e per i dirigenti di II livello del S.S.N. (è sembra anche per tutti i docenti universitari indistintamente e per i dirigenti di I livello del S.S.N.); b) la reversibilità della scelta di rapporto di lavoro esclusivo (in precedenza più volte presentata autonomamente dal Ministro della Salute).

Nel Consiglio dei Ministri si è sviluppato un acceso contrasto (soprattutto sull'età "pensionabile") che ha, di fatto annullato la proposta, con il "contenuto" dell'istituzione di un tavolo tecnico presso l'ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Se poi andiamo ad analizzare chi è stato il vero oppositore, colui che con la sua azione politica ha permesso di farci constatare "amaramente" che il Governo attuale divide in tutto e per tutto la Legge Bindi, vediamo, pur con una certa sorpresa, che si tratta del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, On. Gianfranco Fini. Il leader di Alleanza Nazionale ha espresso e motivato il suo "illustre" parere contrario con una lettera ufficiale [Prot. UPCM UG.SSM/12538/3/02, datata 11 settembre 2002, e indirizzata ai Ministri Moratti, Sirchia, Tremonti e al Sottosegretario Letta].

L'equilibrio, il coraggio e l'acutezza politica dimostrati nel corso degli ultimi anni dal Vicepremier-ministro ci portano a sospettare che in questo specifico caso siano subentrati forti interessi elettorali romani e laziali legati ad Alleanza Nazionale. Purtroppo la sua azione politica non ha permesso di ovviare ad alcune norme inique del D.Lgs 517/99 che

rendono la legge Bindi inaccettabile. Infatti tutto il mondo accademico di medicina e tutto quello ospedaliero sono d'accordo sulla reversibilità della scelta del rapporto di lavoro esclusivo. Così pure gran parte del mondo universitario condivide la proposta di unificare l'età pensionabile a 70 anni (+ 2 per gli aventi diritto) per tutti i docenti compresi quelli di medicina che, ricordiamo per l'ennesima volta, hanno come fini istituzionali Didattica, Ricerca e Assistenza strettamente interconnesse tra loro e quindi inscindibili.

Quale motivo e quale vantaggio esistono nel mutilare dell'assistenza docenti che svolgono, an-

cora in piena efficienza, un servizio pubblico di alta rilevanza sociale mettendo a disposizione della comunità un'esperienza maturata nel corso di anni e difficilmente sostituibile? Nessuno!

Perché costringere, come sta avvenendo, alcuni Atenei a non stipulare i protocolli d'intesa con la Regione per cercare di mantenere in servizio alcuni docenti e alcune figure di alto valore professionale?

Attenzione a non cadere nel tranello posto da alcuni, cioè di alimentare il contrasto tra noi e in particolare tra le diverse fasce di età dei docenti: questo non ha ragione di essere in quanto, oggi,

i 70 anni sono fisiologicamente e perfettamente compatibili con le funzioni della docenza universitaria, anche di medicina, e che la carriera universitaria, soprattutto quella di medicina, inizia purtroppo non certamente in età giovanile.

In conclusione, in un contesto di grandi problematiche politiche, economiche e sociali, come le attuali italiane, è indubbio che le nostre passino in II e III ordine. Ciononostante riteniamo che un movimento di opinione, basato su fatti concreti, su elementi documentati e su aspetti e punti razionalmente e obiettivamente analizzati possa giungere, prima o poi, al fine prefissato. Un tavolo tecnico è poco, ma pur sempre qualcosa che mantiene aperta e vitale la problematica, soprattutto oggi che sta per essere presentata la proposta di schema di riforma dello stato giuridico dei docenti universitari, sulla quale noi doverosamente interverremo per portare avanti le proposte della nostra piattaforma, tra le quali sono ai primi posti quelle sopra esposte. [Firenze 3 novembre 2002]

Attività assistenziali dei medici universitari fino alla messa in quiescenza

Approvato l'emendamento del Sen. Compagna appoggiato dal CIPUR[DDL n.1472 = conversione del D.L. del 25 settembre]. Decisivo l'impegno del Presidente Manzini

Il Presidente del Cipur Manzini anche in questa occasione ha dimostrato di essere pronto e tempestivo in tutti i variegati aspetti del mondo universitario ed anche in quello ancora più complesso di Medicina. Si deve forse anche al suo impegno se è stato approvato dalla VII commissione del Senato l'emendamento presentato dal Senatore Compagna, una prima volta bloccato per presunto aggravio di spesa.

L'emendamento è: Art. 4 bis (Attività assistenziali dei professori universitari delle facoltà di medicina e chirurgia) "1. I professori universitari della facoltà di medicina e chirurgia con insegnamento nel corso di laurea e nelle scuole di specializzazione post universitarie mantengono le ordinarie attività assistenziali nonché la direzione delle stesse strutture fino alla messa in quiescenza".

Nulla meglio del contatto epistolare tra Manzini e Compagna può rappresentare lo svolgimento dei fatti. Ed è con questa finalità che riporto il testo della lettera del Presidente nazionale del Cipur: *Carissimo Compagna, ieri, nel corso della audizione del CIPUR davanti alla Settima Commissione del Senato (Audizione a cui, immagino, altri impegni Ti hanno impedito di partecipare), ho appreso anche del parere contrario per aggravio di spesa espresso dalla Quinta Commissione nella sua riunione di martedì 15 ottobre relativo al Tuo emendamento 4.0.1 al DDL 1742 (Conversione del nota DL del 25 settembre): "art. 4 bis (Attività assistenziali dei professori universitari delle facoltà di medicina e chirurgia) 1. I professori universitari della facoltà di medicina e chirurgia con insegnamento nel corso di laurea e nelle scuole di specializzazione post universitarie*

mantengono le ordinarie attività assistenziali nonché la direzione delle stesse strutture fino alla messa in quiescenza".

Resto esterrefatto, assieme al mio Vicepresidente Luciani, che è, come saprai, un economista, dalla semplicità e disinformazione con cui il sottosegretario Armosino possa parlare di "disposizioni onerose non quantificabili e prive della relativa copertura finanziaria" anche per il Tuo emendamento, che invece è del tutto a costo zero.

Siamo sostenuti in questa opinione anche dal nostro collega (medico) Crisci, che, quale rappresentante del CIPUR al CUN è un esperto in materia: è ovvio che ci sono degli assegni legati alla funzione di direzione, ma se non li percepisce Tizio, li percepirà pari pari Caio, senza nessun aggravio per lo Stato, dato che comunque una funzione direzionale ci dovrà essere. In particolare, Crisci mi scrive:

"L'emendamento si riferisce a professori universitari, che comprendono associati e ordinari. Ambedue possono o non possono avere funzioni assistenziali di dirigente di II livello (o apicali o primari) o di direzione di struttura complessa. Qualora l'abbiano percepiscono un'indennità. Quindi se consideriamo prof. univ. che non hanno funzioni apicali, non esiste nessun aggravio per lo stato in quanto essi continueranno a svolgere i loro compiti assistenziali con le stesse modalità, funzioni, grado e retribuzione. Se dovessero andare in quiescenza è indubbio che i loro posti dovrebbero essere rimpiazzati ed in più lo Stato dovrebbe attribuire loro un trattamento pensionistico adeguato. Se consideriamo i prof. univ. che hanno funzioni apicali, non esiste nessun aggravio per lo Stato. Infatti, in base alla normativa attuale, a 67-68 anni devono, pur rimanendo in attività come docenti universitari (didattica e ricerca), rinunciare alla funzione e indennità apicale, potendo su richiesta mantenere

un'attività assistenziale "contrattata". Ma solo apparentemente si tratta di un risparmio rispetto a quanto proposto dall'emendamento, in quanto a) alcune Università hanno già previsto un'indennità che vicari quella di apicalità per i docenti "penalizzati"; b) le funzioni apicali e le relative indennità del docente "penalizzato dell'assistenza" dovranno essere attribuite ad un altro docente.

Non è certamente secondario il fatto che dando la possibilità ai prof. univ. di Medicina di rispettare il loro stato giuridico, che prevede, strettamente interconnesse didattica, ricerca e assistenza fino all'età pensionabile (emendamento), si realizza un vantaggio per la società che potrà avvalersi di un grande patrimonio di cultura e di possibilità di formazione, realizzati nel corso di decenni, insostituibile e indispensabile per una crescita socio-culturale armonica.

Quindi, la mancanza della norma che Tu proponi, comporterà addirittura UN AGGRAVIO di spesa per lo Stato: in mancanza delle attività assistenziali del Professore, che resta comunque in servizio come Professore universitario, ci sarà la necessità che qualcun altro, retribuito, svolga tali attività assistenziali! O lasciamo morire la gente? Dal resoconto della seduta n. 135 della Vostra settima Commissione, mi pare di capire che sono stati affrontati solo gli emendamenti agli articoli 1 e 2. Se è così, martedì 22 ottobre proseguirà l'esame: Ti prego calcolarlo, a nome di tutti i Colleghi di Medicina del CIPUR e, sono convinto, anche delle altre Associazioni, di sostenere con forza il Tuo emendamento, facendo anche rilevare, se possibile, l'errore di giudizio apprettamente espresso dalla 5^a commissione.

RingraziandoTi in anticipo, Ti invio i miei più cordiali saluti

Paolo Manzini

Unimed (Cipur - GNU: docenti universitari di Medicina)

Audizione in XII Commissione

Le organizzazioni rappresentative dei docenti universitari di Medicina ricevuti a Roma il 21 novembre 2002

Sono stati rappresentati in modo preminente i problemi relativi ai profili generali della libera professione intramuraria e sono state fatte alcune osservazioni di carattere generale su alcuni aspetti assistenziali della medicina universitaria:

- nel regolamentare l'attività intramuraria si deve tener presente il ruolo istituzionale delle Facoltà di Medicina che consiste in una formazione del medico di elevata qualità che si ottiene coniugando in modo equilibrato e interdipendente ricerca, didattica e assistenza;

- nel prendere atto con soddisfazione che la XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati ha sentito l'esigenza di ascoltare anche le associazioni rappresentative dei Docenti universitari di Medicina, si deve purtroppo rilevare che lo stesso non avviene quando le aziende concertano con i sindacati sulle attività medico-assistenziali;

- la reversibilità della scelta del rapporto di lavoro esclusivo è una richiesta fondamentale della nostra piattaforma politica sindacale e pertanto si ritiene di estrema importanza che venga introdotta possibilmente fin da questa finanziaria;

- per l'attività intramoenia il settore ricovero è risolto in modo opportuno e soddisfacente con le norme esistenti attraverso l'organizzazione interna o con convenzioni con case di cura;

- esistono problemi relativi al settore ambulatoriale: come è noto il medico deve utilizzare il proprio ambulatorio perché la struttura idonea non viene fornita dalle aziende e deve versare all'azienda una percentuale dei propri introiti (a Firenze è il 5%). Esso deve inoltre provvedere a tutte le spese senza possibilità di detrarre alcunché [la non tassazione del 25% degli introiti non copre a sufficienza le spese]. Esso deve pagare anche l'IRAP applicata alle aziende (8,50%) e non quella applicata ai professionisti (4% circa). Le richieste che noi formuliamo sono:

a) ogni azienda deve mettere a disposizione dei medici strutture, logistica, apparecchiature e personale idoneo a svolgere idonea e dignitosa attività libero professionale; in mancanza di questo

a') perlomeno restituire la partita IVA ai medici esclusivamente per l'attività ambulatoriale

a'') prevedere il pagamento dell'IRAP come per i professionisti;

- è stata sottolineata l'esigenza di un'attenta valutazione dei costi-benefici dell'applicazione della norma relativa alla libera professione intramuraria;

- è stata formulata la richiesta di prorogare il termine di fine 2003 quando dovrebbe scadere la "licenza" di poter utilizzare il proprio studio per l'attività ambulatoriale libero-professionale intramuraria;

Le riflessioni esposte sono state:

I) un invito a rivedere le norme relative alla composizione delle commissioni di concorso per i Dirigenti ospedalieri di II livello nell'ambito delle Aziende ospedaliere integrate con l'Università. Ritenendo eccessivo il potere del solo direttore generale nello stabilire il vincitore nell'ambito degli idonei, si propone di affiancarlo il Preside della Facoltà di Medicina.

II) nell'ambito delle aziende universitarie integrate con il S.S.N. (ex-policlinici universitari) le proposte di Dirigenti di II livello sono istruite dal Dipartimento e sottoposte per i giudizi di merito alla Facoltà, con successivo invio al Rettore che d'intesa con il Direttore generale emette il decreto di nomina.

III) il medico che sceglie la attività extramoenia non dovrebbe avere responsabilità "primaria" della struttura pubblica.

Clemente Crisci (Cipur)
Franco Indiverti (Cnu)



On. Giuseppe Palumbo, Presidente XII Commissione della Camera dei Deputati

BILANCIO CONSUNTIVO 2001

Descrizione	Bilancio 2001	Capitale	Bilancio 2000	Variaz.
1. SEZIONE SEDE CENTRALE				58.178.818
1.1 SEZIONE SEDE		14.879.019		
1.1.1 Affili	10.807.722			
1.1.2 Contribuzioni	1.253.202			
1.1.3 Energia elettrica	303.202			
1.1.4 Acquedotto	1.400.000			
1.1.5 Acquedotto	1.400.000			
1.1.6 Pagine	230.000			
1.1.7 Pagine pubblicitarie	230.000			
1.1.8 Assicurazioni	543.000			
1.1.9 Altri costi	378.000			
2. FUNDAMENTO SEDE CENTRALE				379.538.879
2.1 SPESE DI RAPPRESENTANZA		3.346.400		
2.1.1 Spese di rappresentanza	3.346.400			
2.2 PRESTAZIONE DI TERZI		2.288.800		
2.2.1 Consulenti	2.288.800			
2.3 ATTIVITÀ		3.789.700		
2.3.1 Misure per ufficio	40.000			
2.3.2 Informatica	750.000			
2.3.3 Muli e arredi	140.000			
2.3.4 Materiali di consumo (materiali e manutenzione)	1.260.000			
2.3.5 Programmi per PC				
2.3.6 Materiali (acquisto 1999)	600.000			
2.4 CANCELLERIA E STAMPATI		4.389.218		
2.4.1 Cancelleria	4.078.800			
2.4.2 Stampati	200.000			
2.4.3 Filigrane e marchi	40.000			
2.4.4 Addebitamenti, giornali e copie	80.000			
2.5 SPESE BANCARIE		3.444.000		
2.5.1 Spese bancarie	3.444.000			
2.6 SPESE TELEFONICHE		54.879.373		
2.6.1 Telefoni e fax	2.200.000			
2.6.2 Telefoni cellulari (Portabilità)	370.000			
2.6.3 Telegrafici	200.000			
2.6.4 Internet	3.900.000			
2.7 VALORI POSTALI E BOLLI		4.131.300		
2.7.1 Valori postali	2.200.000			
2.7.2 Bolli	200.000			
2.7.3 Spedizioni tramite servizio	600.000			
2.7.4 Spese postali	500.000			
2.8 COSTI AUTOMAZI		1.490.000		
2.8.1 Cellulare	1.490.000			
2.9 COSTI DEL PERSONALE		58.244.800		
2.9.1 Spese	57.200.000			
2.9.2 Oneri e accessori	40.240.000			
2.9.3 Altri costi	2.340.000			
2.10 FINANZIAMENTO SEDE		81.235.800		
2.10.1 Finanziamenti ordinari	81.235.800			
2.10.2 Finanziamenti straordinari				
2.11 QUOTA RISERVA 5%		38.000.000		
2.11.1 Quota riserva 5%	38.000.000			
3. ORGANI COLLEGIALI				49.888.500
3.1 CONSIGLIO CENTRALE		17.275.373		
3.1.1 Spese	17.275.373			
3.2 SEZIONI		17.180.000		
3.2.1 SEZIONI DEI CONCI E PROVINCE				
3.2.1.1 SEZIONE 2000		3.200.000		
3.2.1.2 SEZIONE 2001		4.240.000		
3.2.1.3 SEZIONI DIVERSE ANNO 2000		207.000		
3.2.1.4 SEZIONI DIVERSE ANNO 2001		303.000		
3.2.1.5 MANIFESTAZIONI ED ASSEMBLEE		7.670.000		
3.3 SEZIONI DIVERSE ANNO 2000		207.000		
3.3.1 SEZIONI DIVERSE ANNO 2000		207.000		
3.4 SEZIONI DIVERSE ANNO 2001		303.000		
3.4.1 SEZIONI DIVERSE ANNO 2001		303.000		
4. ORGANI DI SPESA				29.750.000
4.1 PRESIDENTE NAZIONALE		11.500.000		
4.1.1 Spese di gestione	11.500.000			
4.2 VICE PRESIDENTE NAZIONALE VICARIO		3.000.000		
4.2.1 Spese di gestione	3.000.000			
4.3 VICE PRESIDENTE NAZIONALE		2.700.000		
4.3.1 Spese di gestione	2.700.000			
4.4 SEGRETERIA NAZIONALE E VICE SEGRETERE		1.300.000		
4.4.1 Spese di gestione	1.300.000			
4.5 DELEGATI CONTATTI CON LE SEDE E CONI PROSP. DI FABRICA		4.240.000		
4.5.1 Spese di gestione	4.240.000			
5. SEZIONI NAZIONALI AUTONOME				198.273.300
5.1 INFORMAZIONE SCORSA		28.270.200		
5.1.1 Stampati	16.700.000			
5.1.2 Campagne pubblicitarie	4.000.000			
5.1.3 Spese di distribuzione	2.000.000			
5.1.4 Esclusivistiche	2.000.000			
5.1.5 Cedolare e rappresentanze	2.000.000			
5.1.6 Altri costi	600.000			
5.2 MEDICINA		4.400.000		
5.2.1 Spese di gestione	2.200.000			
5.2.2 Spese (Costi Medicina)	1.100.000			
5.2.3 Convegni				
5.3 CONTATTI CON LE FORSE POLITICHE E IL PARLAMENTO		2.910.000		
5.3.1 Spese di gestione	2.910.000			
5.4 CONTATTI CON LE FORSE SINDACALI		3.270.000		
5.4.1 Spese di gestione	3.270.000			
5.5 SEZIONE CONTENZIOSO		21.300.000		
5.5.1 Spese di gestione	2.200.000			
5.5.2 Consulenze	19.100.000			
5.6 SEZIONE CONTENZIOSO		58.000.000		
5.6.1 Spese gestione contenzioso	800.000			
5.6.2 Spese gestione contenzioso (Spese gestione contenzioso)	58.000.000			
5.6.3 Spese contenzioso (Spese contenzioso)	70.000			
5.7 SELENZE NEGATIVE SECONDO RISORSE		2.200.000		
5.7.1 Spese gestione contenzioso	2.200.000			
6. FINANZIAMENTO DELLE PROVVISORE A 5001				
RIEPILOGO GENERALE				
TOTALE SPESE				557.132.893
TOTALE ENTRATE				447.646.407
- Totale entrate da Altemet (interute sindacali)	421.842.973			
- Totale entrate da Ricorsi (4 e A99)	23.727.000			
- Interessi attivi	2.076.434			
Residui attivi anno 2000 (disponibilità al 31.12.2000)				248.212.574
DIFFERENZA ATTIVA				138.726.888*
DISPONIBILITA' LIQUIDE 31.12.2001				
a) Cassa		9.608.049		
b) Credito italiano		17.911.032		
c) Banca di Credito Cooperativo di Mantignana		23.220.581		
d) Banca Posta (Accantonamento Contenzioso)	75.000.000			
e) Libretto di Risparmio		65.096.447		
e1 - (Accantonamento Quota Riserva)	38.825.622			
e2 - (Interessi maturati 2001)	171.079			
e3 - (Accantonamento TRR dipendenti dal 1994 al 2001)	22.129.746			
* (a+b+c+d+e)				
TOTALE SPESE	507.132.893	507.132.893		507.132.893

RIEPILOGO GENERALE	
TOTALE SPESE	557.132.893
TOTALE ENTRATE	447.646.407
- Totale entrate da Altemet (interute sindacali)	421.842.973
- Totale entrate da Ricorsi (4 e A99)	23.727.000
- Interessi attivi	2.076.434
Residui attivi anno 2000 (disponibilità al 31.12.2000)	248.212.574
DIFFERENZA ATTIVA	138.726.888*
DISPONIBILITA' LIQUIDE 31.12.2001	
a) Cassa	9.608.049
b) Credito italiano	17.911.032
c) Banca di Credito Cooperativo di Mantignana	23.220.581
d) Banca Posta (Accantonamento Contenzioso)	75.000.000
e) Libretto di Risparmio	65.096.447
e1 - (Accantonamento Quota Riserva)	38.825.622
e2 - (Interessi maturati 2001)	171.079
e3 - (Accantonamento TRR dipendenti dal 1994 al 2001)	22.129.746
* (a+b+c+d+e)	

UNIVERSITÀ OGGI

vi dà appuntamento
all'anno prossimo

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI
Fichi d'india e banane

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI

UNIVERSITÀ OGGI